



Emilio Casalini



Andrea Cancellato



Antonio Calabrò



Stefania Lazzaroni



Francesco Zurlo



Elisa Guidi



Carlo Capasa



Luca Molinari

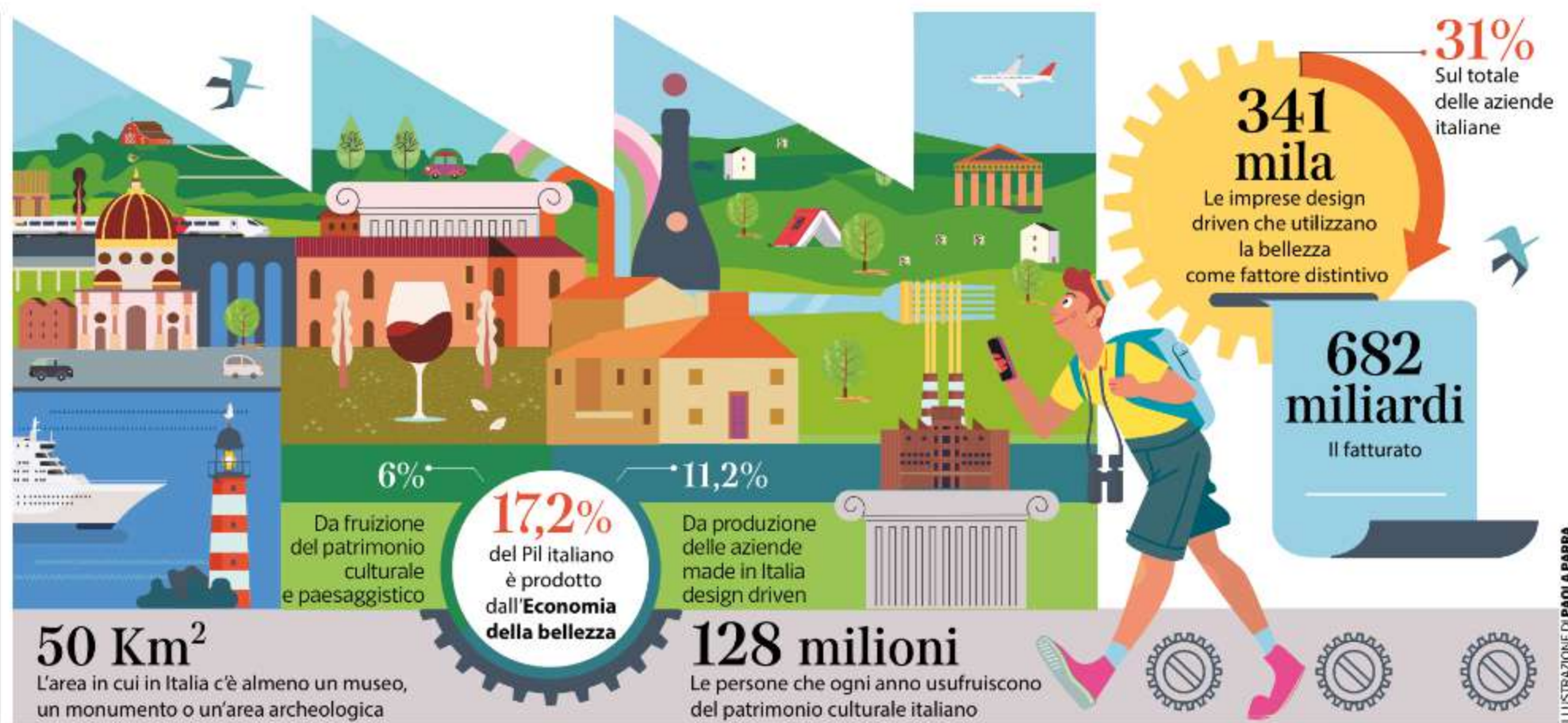


Sabina Bakholdina

Un'indagine di Banca Ifis e un'opera alla Biennale Architettura. Se ne parla domani alle 10 su Corriere.it e sui suoi canali social

**I** numeri della bellezza misurano luoghi, edifici, musei, teatri, siti archeologici, manifatture, società di servizi e tutto ciò che è quantificabile dalla loro messa a valore o da quello che riescono a forgiare. Una bellezza che diventa economia e che costituisce il 17,2% del Pil. In questo contesto si muovono 341 mila imprese ispirate dal design, 682 miliardi di euro in ricavi, (solo loro l'11,2% di Pil): è lo scenario raccolto da Banca Ifis nella ricerca realizzata per il Padiglione Venezia alla Biennale di architettura.

«La bellezza, raccontata e tradotta in prodotti e in benessere è motore di sviluppo sociale, ma anche economico e finanziario», sottolinea Er-



## L'economia della bellezza

nesto Fürstenberg Fassio, vice-presidente dell'istituto di credito. Nel Padiglione si vedono scorrere dati, grafici e flussi, ma per capirli davvero basta abbassare lo sguardo sul tavolo di fronte, dove Marina e Susanna Sent, artiste-artigiane di fama internazionale, hanno ricostruito a modo loro un eco-sistema tutto in vetro. «Abbiamo bisogno di numeri per avere certezze, ma è l'arte che riesce a tradurli attivando l'intelligenza dei sensi», dice Enrico Bressan, che alla guida di Fondaco Italia da alcuni anni mette insieme arte e imprese con programmi innovativi di rigenerazione e restauro. È così che un istituto bancario si è trovato coinvolto in un'immersione culturale, ben oltre il ruolo di main sponsor. In Biennale, il progetto «Economia della

Il turismo culturale e le aziende ispirate dal design producono il 17,2% del Pil



La bellezza tradotta in prodotti è motore di sviluppo anche finanziario

Ernesto Fürstenberg

bellezza» è curato da Emilio Casalini, da dieci anni promotore di un'idea che offre all'Italia grandi prospettive. Sotto la regia di Giovanna Zabbotti, che firma l'intero Padiglione Venezia, si incontrano anche gli appunti visivi di Michele De Lucchi.

Per riflettere sui risultati della ricerca, Banca Ifis dà appuntamento domani dalle 10 (diretta su Corriere.it e sui suoi canali social) a Villa Fürstenberg, uno dei più bei manufatti della nobiltà veneziana in terraferma, nell'area di Mestre, con un giardino di 22 ettari, tra prati e boschetti, viali e vasche d'acqua, che oggi ospita già alcune sculture e che sarà arricchito di nuove opere e aperto al pubblico nei



Il luogo Villa Fürstenberg con gli splendidi giardini, dal 2022 visitabili



Sorelle Marina e Susanna Sent, autrici dell'opera esposta in Biennale

prossimi anni. Ne era rimasto affascinato anche il maresciallo Radetzky, che ne fece il suo quartier generale durante l'assedio a Venezia nei tumulti del 1848. Venne acquistata agli inizi del '900 dalla famiglia Agnelli e poi donata a Clara in occasione delle nozze con Tassilo von Fürstenberg. È stato il loro figlio Sebastien Egon a trasformarla nella sede della Banca Ifis, di cui è fondatore e tuttora presidente. Sarà il figlio di quest'ultimo, Ernesto, che domani aprirà le porte della villa: «Abbiamo adottato un nuovo mindset all'insegna della responsabilità sociale, della collettività e della condivisione, sempre più necessario per essere innovativi».



Le cifre ci danno certezze ma è l'arte a tradurle con l'intelligenza dei sensi

Enrico Bressan

Economia, arte, natura, storia: tutti gli ingredienti, concentrati in un luogo.

L'incontro di domani, condotto dal giornalista del Corriere Alessandro Cannavò, racconterà il progetto per la Biennale e darà voce ad alcuni protagonisti del sistema economico della cultura. Si alterneranno Andrea Cancellato (Federculture), Antonio Calabrò (Museimpresa), Francesco Zurlo (POLI.design), Carlo Capasa (Camera Nazionale della Moda Italiana), Stefania Lazzaroni (Altagamma), Elisa Guidi (Artex), Luca Molinari (Museo Mg di Mestre). Sarà anche un viaggio nei tre case studies, su cui il rapporto ha acceso le luci: Massimo Vidal della veneziana Mavive, Claudio Stefani della Acetaia Giusti di Modena, Viviana Rizzuto del Museo dei 5 sensi di Sciacca. A cucire il tutto, il violino di Sabina Bakholdina.

Fabio Bozzato  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Venezia

#### Il museo del profumo, la svolta del «doge» del beauty



Attraversando le stanze di Palazzo Mocenigo, museo dei tessuti nel cuore della città lagunare, tra broccati e vestiti preziosi, si è avvolti da aromi che portano dritti a un antico banco olfattivo. Lo ha ricostruito Mavive, l'azienda veneziana famosa per il marchio Vidal, nome della



famiglia che da un secolo si occupa della bellezza del corpo. In una città che è stata regina del Mediterraneo per il commercio di spezie, i Vidal volevano fare qualcosa di più. E così hanno fatto un'alleanza con i Musei Civici restaurando Palazzo Mocenigo, e aprendo alla storia delle fragranze. «Una

**Fragranze** L'antico banco olfattivo ricostruito al Museo del Profumo. In alto, Massimo Vidal, ad di Mavive

svolta dettata da esigenze commerciali con il lancio della linea The Merchant of Venice si è trasformata in una operazione culturale, un esempio felice di collaborazione tra pubblico e privati», spiega Massimo Vidal. Non solo: «Vogliamo ancora investire sul museo: sta per arrivare da Monaco la Collezione Storp, tra le più ricche e preziose al mondo di flaconi di profumi». (F.B.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Modena

#### L'erede di un aceto secolare che dà un brand alla sua storia



Il documento più antico è del 1605: dà conto del negozio di Francesco Maria e Giovanni Maria Giusti. Questa è infatti la storia dell'Acetaia Giusti. È la più antica di Modena, ma come tutte le imprese con radici così lunghe anche la Giusti si è trovata ad un certo punto ad un bivio. Racconta Claudio



**Tra le botti** Una sala del museo dell'Acetaia Giusti, nata nel 1605. In alto, l'ad dell'azienda di aceto balsamico Claudio Stefani

Stefani, l'attuale ad: «Quando mio padre me l'ha chiesto, mi sono preso un anno di aspettativa e carta bianca per rivoluzionare l'azienda». Ingegnere gestionale, un'esperienza in Accenture, ora era il momento della propria azienda: «Ho chiamato collaboratori giovani, ho ribrandizzato il

marchio e viaggiato per proporre un prodotto di nicchia». E anche se la scommessa è fare del sapore un piacere imperdibile, Stefani scuote la testa: «Raramente sono affascinato dalla bontà di un prodotto, perché di prodotti buoni ne abbiamo tanti in Italia. Mi interessa piuttosto la bellezza anche estetica delle aziende, dei loro processi organizzativi e produttivi». (F.B.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Sciacca

#### L'esperta di organizzazione crea valore per la comunità



Viviana Rizzuto cita Pino Caruso: «In Sicilia abbiamo tutto, ci manca il resto». Vale a dire: «Qui non bisogna inventare cose nuove, bisogna dare un'organizzazione al territorio». Lei dirige a Sciacca il Museo diffuso dei 5 sensi, facendo della comunità locale un patrimonio e ogni



**Ceramica** La scala a zig zag di Sciacca. In alto, Viviana Rizzuto: dirige il Museo diffuso dei 5 sensi che coinvolge l'intera città

abitante un protagonista. «Il museo diffuso mette insieme 64 attività commerciali, tra cui 11 ceramisti e 4 corallari, 27 strutture ricettive». Come orientarsi? «Ogni commerciale è un info-point». Un'intera comunità è stata messa a valore. Il segreto è organizzarsi, ripete la direttrice. «Abbiamo un Cda

di 10 persone con competenze trasversali, 20 ragazzi con competenze specifiche nei vari dipartimenti e un gruppo di supervisori per controllare che ogni scelta vada nell'interesse della comunità». Viviana Rizzuto ha lavorato a lungo all'estero e così ha pensato di portare quaggiù solo «un pezzo di modello tedesco». Il resto l'ha fatto Sciacca. (F.B.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA